

Si è concluso ieri a Cremona il miniraduno con i giocatori del nostro secondo campionato

«RAGAZZI DI A2 FATE COME IBRA»

Il ct Sacchetti: «Ibrahimovic da giovane diceva di essere il n.1. Vorrei vedere nel basket lo stesso atteggiamento»

«Se siete bravi, lo spazio in azzurro per voi ci sarà»

«Stranieri illimitati in A? Una proposta tirata per i capelli»

di Andrea Barocci

Il nostro basket ricorda molto chi soffre di doppia personalità: una, capendo che le legioni di stranieri, economici ma di scarso valore, hanno corroso i pilastri sui quali si fonda la Nazionale, prova a dare spazio ai giovani in A2; l'altra, facendo finta di ignorare la realtà, o forse perché non è interessata al traino che i risultati delle squadre azzurre potrebbero dare al movimento di vertice, lancia la bizzarra proposta di una A dove i club, pagando una tassa, abbiano la possibilità di ingaggiare quanti stranieri desiderano.

In tutto questo Meo Sacchetti, il ct della Nazionale, porta avanti le proprie idee con coraggio e lungimiranza. Ieri ad esempio ha concluso nella sua Cremona la due giorni di miniraduno

per ragazzi della A2 (unica eccezione di Bolpin, della Reyer) con uno scrimmage (Cremona-Italia 92-59, Candussi 8). Perché è nel secondo campionato che, si spera, stanno crescendo i giocatori del futuro.

Sacchetti, come li ha scelti questi ragazzi?

«Qualcuno lo conoscevo, poi ho parlato con allenatori come Ducarello, Buscaglia, Capobianco. Nella lista ci sono tanti altri nomi: vorrei fare un altro raduno per vederne altri».

Qual è l'obiettivo?

«Far sentire loro il profumo della Nazionale. E dare degli stimoli. Il senso è: se siete bravi, lo spazio per voi c'è. Loro in A2 hanno più possibilità di mettersi in luce rispetto agli italiani di serie A. Logico che c'è una differenza di livello, ma l'importante è che questo raduno possa spingerli a lavorare di più. Poi magari tra loro c'è qualcuno che in futuro potrà esserci utile. Io porto sempre l'esempio di Filloy: Ettore Messina l'ha portato in Nazionale a 30 anni».

Qual è il livello dei giovani di A2?

«Un conto è vederli allenarsi insieme qui, e un conto è osservarli in gara. Quelli che ho visto io sono atleticamente validi. Su certi

bisognerebbe lavorare di più su certi aspetti tecnici. Ad esempio sul tiro. Comunque sono giovani, hanno diverse altre qualità».

E' possibile trasformare la A2 in una sorta di NCAA italiana, un serbatoio dove attingere?

«Io l'anno scorso a Cremona in A2 ho preso Ricci e Ruzzier. Entrambi mi hanno dimostrato di poter stare in A, pur se non in tutte gare. Lo spazio se lo sono guadagnato

loro stessi. Il problema è che manca un campionato per giocatori dai 18 ai 23 anni, quelli di seconda fascia che hanno bisogno di una maturazione più lunga. Perché quelli bravi andran-

no comunque in A. Ho notato con piacere che Agrigento scelto molti giovani».

Ma allora qual è il senso di un bel campionato come quello di A2, se poi

anche la maggior parte degli italiani interessanti finiscono in A per mettere radici in panchina?

«L'ho detto ai ragazzi: queste sono le regole, o si cambiano oppure dovete tirare fuori di più il carattere. Bisogna che arrivino a dire: ho davanti un muro e devo but-

tarlo giù, devo dimostrare che ho le palle per giocare in A». **Peccato che la Lega di A chiedi alla Fip di poter tesserare stranieri "ad libitum", proposta che sembra**

uscita da un universo parallelo...

«Mi sembra una proposta molto tirata per i capelli. Non so onestamente quanti club sarebbero d'accordo». **Lei ha convocato Baldasso, play della Virtus Roma che gioca ben 32' di media in A2.**

Ha 19 anni, un gran fisico e un temperamento molto forte che spesso lo porta ad andare fuori giri. Che ne pensa di lui?

«Tutti mi hanno detto che è bravo ed ha talento, e che è anche un po' matto. Ho potuto vederlo poco. Un ragazzo non va caricato troppo di responsabilità, questo è vero. Però se uno ha un carattere così forte, deve dimostrare quello che sa fare. Io ho ascoltato tempo fa una intervista a Zlatan Ibrahimovic (la stella svedese del calcio mondiale, ndr): raccontava che quando era giovane si sentiva sempre il più bravo di tutti. Ce l'aveva dentro. A me insomma non dispiace chi ha un atteggiamento simile anche nel basket».

Tra i giovani convocati a Cremona ancora poco conosciuti, c'è qualcuno

su cui si potrebbe lavorare veramente in prospettiva azzurra?

«Candussi, il 2,11 di Manto-

va: ha stazza, ha fatto passi avanti, altri deve farne ma è cresciuto parecchio. Come

Tessitori di Biella. Guardiamo con un occhio particolare quelli che giocano in un ruolo, quello dei lun-

ghi, dove siamo un po' deficitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tommaso Baldasso, 19enne play della Virtus Roma, durante lo scrimmage di ieri CIAMILLO



Francesco Candussi, 23 anni, ala centro di Mantova chiamato da Sacchetti CIAMILLO

32

Minuti

Sono quelli che gioca di media in serie A2 Tommaso Baldasso, playmaker 19enne della Virtus Roma, nella Capitale dalla passata stagione.

ECCO I RAGAZZI CHIAMATI DA MEO

Nome	Anno	Alto	Ruolo	Squadra
Baldasso	1998	191	play-guardia	Virtus Roma
Bolpin	1997	196	play-guardia	Venezia
Bucarelli	1998	196	ala	Cagliari
Candussi	1994	211	pivot	Mantova
Caroti	1997	185	play	Reggio C.
Guariglia	1997	207	pivot	Agrigento
Laganà	1993	197	play	Latina
Martini	1992	195	guardia	Legnano
Oxilia	1998	200	ala	Piacenza
Severini	1996	204	ala-pivot	Casale M.
Tessitori	1994	208	pivot	Biella
Timperi	1997	194	ala	Mantova
Udom	1993	200	ala	Verona
Zugno	1996	186	play	Agrigento

